

Sassuolo

L'evento

Torna 'Sassuolo in fiore'
Nel week-end
il centro si trasforma
in un giardino

Il centro storico si trasforma in un grande giardino a cielo aperto grazie alla mostra mercato florovivaistica 'Sassuolo in Fiore', che torna per la 13ª edizione! Organizzata da Sgp Eventi col patrocinio del Comune, è in programma il 7 e l'8 maggio.

«Assolto, ma non posso fare il mio lavoro»

Il militare coinvolto nell'indagine 'Intoccabili': «Malgrado sia caduta l'accusa di corruzione, in attesa dell'Appello resto sospeso dall'Arma»

Non lavora da quasi sette anni e vive con l'«assegno di sopravvivenza» in attesa che la giustizia faccia il suo corso. Ma per lui il reintegro nell'Arma non è una questione economica, piuttosto di dignità, «come carabiniere e come uomo». La lettera aperta arriva da un brigadiere capo dei carabinieri, da 20 anni in forza al comando provinciale di Modena, colonna del nucleo investigativo con alle spalle brillanti arresti e indagini, coinvolto nell'inchiesta su un giro di usura a Sassuolo che ha portato alla condanna di alcuni imprenditori. «Dopo oltre 35 anni di onorato servizio dove, anche a discapito della mia famiglia, ho donato, con spirito di sacrificio e abnegazione, tutto me stesso, oggi devo prendere atto dell'ennesima delusione. Infatti, sebbene venga evocato il cosiddetto Stato di diritto, a me, servitore della Patria, viene paradossalmente negato per le lungaggini della giustizia. — spiega — Nonostante siano trascorsi quasi 7 anni dalla mia sospensione precauzionale dall'impiego e siano ve-



Il tribunale di Modena

nuti meno i presupposti dettati dai capi d'imputazione iniziali che diedero luogo all'emissione del provvedimento, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri non mi reintegra». Per la quinta volta, infatti, è stata rigettata la sua istanza: «I miei guai sono cominciati il 5 ottobre 2015 quando, con mio immenso stupore e rammarico, mi venne notificata un'ordinanza di misura cautelare nell'ambito

dell'operazione 'Intoccabili' che, tra le altre cose, prevedeva anche l'allontanamento dalla provincia di Modena». Il militare, coinvolto nell'inchiesta su un giro di 'mazzette' a Sassuolo, fu costretto ad andare ad abitare in un albergo a Cento fino alla revoca della misura: «Dopo un processo lunghissimo, i capi d'imputazione più gravi (corruzione, ndr), quelli che avevano portato all'emissione della misura cautelare e alla sospensione dell'Arma, sono venuti meno e

per tale motivo, una volta assolto, ritenevo di poter rientrare in servizio». Il brigadiere capo è stato però condannato a due anni per tentato abuso d'ufficio. «Ho presentato Appello, il reato è già in prescrizione, istituito a cui ho rinunciato perché ritengo di essere innocente e voglio essere giudicato nel merito. Tra l'altro il reato è stato fatto emergere in udienza per un presunto mio coinvolgimento con un magistrato, il cui procedimento è stato subito archiviato, e un ufficiale dell'Arma, assolto con formula piena».

Anche la Procura ha proposto appello (non ancora fissato) contro le assoluzioni pronunciate nell'ambito del processo 'Intoccabili' e quindi il procedimento si prospetta ancora lungo: «Vorrei essere reintegrato subito, non posso attendere oltre, il primo grado di giudizio ha decretato la mia innocenza in riferimento al reato ostativo, non è già abbastanza? Ho 58 anni, rischio di avere giustizia quando avrò già raggiunto l'età per andare in pensione». Il militare si

sente vittima di una giustizia troppo lenta, ma anche abbandonato. «In questi 7 anni sono stato isolato da tutto e da tutti, sono rimasto solo senza un po' di conforto. Sono veramente rammaricato, dopo 35 anni di servizio, il più dei quali con note di lode, centinaia di arresti e brillanti operazioni (una su tutte il recupero di famosi quadri trafugati dal museo estense nel 1993, con la collaborazione di Felice Maniero sotto la direzione del pm Giuseppe Tibis), che hanno dato ulteriore lustro alla Benemerita, essere trattato come il peggiore dei delinquenti. Ma io, memore del motto di Brenno 'Vae Victis', non posso e non voglio arrendermi e lotterò per indossare nuovamente, fosse anche solo per un giorno, quell'uniforme, che per me è stata ed è come una seconda pelle».

TEMPI BIBLICI

Rigettata l'ennesima istanza di reintegro
«Lotterò per indossare ancora la divisa»

Il prof Ligabue guiderà la Radiodiagnostica

Per la prima volta un docente universitario dirige un reparto dell'Ospedale di Sassuolo: «Più sinergie, didattica e ricerca»

«Ancora una volta l'Ospedale di Sassuolo S.p.A. conferma la sua innata capacità di creare sinergie mai viste prima — spiega il Direttore Generale, dottor Stefano Reggiani — portando a risultati innovativi e inattesi successi». Come nel caso della nomina, una prima volta assoluta in tutta la provincia di Modena, di un professore universitario alla guida di un reparto ospedaliero al di fuori della realtà dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena. Arriva infatti in ospedale a Sassuolo, alla direzione dell'Unità Operativa di Radiodiagnostica, il professor Guido Ligabue, Direttore della Scuola di Specialità di Radiologia di Uni-

more nonché Presidente del corso di Laurea per Tecnici di Radiologia dello stesso Ateneo.

Ad appena 47 anni, il prof Ligabue subentra oggi alla guida del reparto — uno dei più dotati a livello provinciale in termini di dotazioni tecnologiche di ultima generazione —, al dottor Aldo Burani, che per raggiunti limiti di età è appena andato in pensione. Modenese di nascita, ex studente del Liceo Scientifico Wiligelmo, Guido Ligabue ha voluto esprimere la sua personale soddisfazione per la nuova sfida intrapresa con questo incarico 'clinico': «Sono estremamente soddisfatto e grato per l'opportunità di potere contribuire a sviluppare ulteriormente l'Unità Operativa di Radiodiagnostica che considero già una realtà sanitaria di primo piano nella provincia e che ora potrà godere di



Il professor Guido Ligabue

piena collaborazione con l'Università. Per esempio sarà possibile sviluppare ulteriormente attività didattica e di ricerca anche grazie al contributo di giovani medici in formazione specialistica che cominceranno a frequentare la struttura già dal prossimo mese» sottolinea Guido Ligabue.

IL CASO

Imprenditore accusato di maltrattamenti, processo subito rinviato: chiesti i domiciliari

È cominciato ed è stato subito rinviato per problemi di notifiche alle parti il processo nei confronti del 54enne di Sassuolo arrestato nel novembre dello scorso anno per maltrattamenti in famiglia. L'uomo, un imprenditore incensurato, attualmente in carcere, finì nei guai dopo la denuncia della figlia poco più che ventenne che si rivolse ai carabinieri raccontando di come il padre esercitasse un controllo ossessivo su di lei, sugli altri suoi tre fratelli e sulla madre.

La giovane denunciò anche alcuni episodi di violenza per i quali però non vi sono referti medici.

Scattò subito la perquisizione domiciliare e in quell'oc-

casione i militari trovarono un vero e proprio arsenale; oltre 30 armi tra fucili, mitragliatrici e pistole, alcune delle quali classificate quali armi da guerra, più di 1000 munizioni di vario calibro e 2 bombe a mano perfettamente funzionanti; materiale che venne sequestrato e per il quale l'uomo dovrà rispondere in un procedimento a parte.

Il pm ha disposto per entrambi i procedimenti il giudizio immediato. Il legale che assiste il 54enne per i maltrattamenti ieri ha fatto richiesta della misura ai domiciliari con braccialetto elettronico, in alternativa al carcere. Il giudice si è riservato.

Emanuela Zanasi